

# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY  
**SIENA 5 LUGLIO – 3 SETTEMBRE 2020**



**26 AGOSTO - ORE 21,15**  
**CHIESA DI SANT'AGOSTINO, SIENA**

## **THE VIOLA IN MY LIFE**

**RICCARDO ZAMUNER\*** violino  
**IVOS MARGONI\*** violino  
**BRUNO GIURANNA** viola  
**ETTORE PAGANO \*\*** violoncello  
**ROBERTO AROSIO** pianoforte

\* Allievi della classe di violino di Salvatore Accardo

\*\* Allievo della classe di violoncello  
di Antonio Meneses e di David Geringas

*in collaborazione con Le Dimore del Quartetto*



## **DIVENTA UN AMICO DELLA CHIGIANA**



**DONA ORA**

*Sostieni con il tuo dono il nostro lavoro  
ed il nostro impegno, aiutaci a formare nuovi talenti  
e a diffondere la grande Musica.*

*Ai nostri sostenitori va la più sincera gratitudine.*

## **Darius Milhaud**

Marsiglia 1892 - Ginevra 1974

*Sonata n. 1* op. 240 (1944)

per viola e pianoforte

Entrée

Française

Air

Final

## **Krzysztof Penderecki**

Debica, Polonia 1933 - Cracovia 2020

*Cadenza per viola sola* (1970)

## **Morton Feldman**

Brooklyn 1926 - Buffalo 1987

*The Viola in my life III* (1970)

per viola e pianoforte

## **Robert Schumann**

Zwickau 1810 - Endenich 1856

*Fantasiestücke* op. 73 (1849)

1. Zart und mit Ausdruck

2. Lebhaft, leicht

3. Rasch, mit Feuer

## **Dmitrij Šostakovič**

San Pietroburgo 1906 - Mosca 1975

*Quintetto in sol min.* op. 57 (1940)

Preludio. Lento - Poco più mosso - Lento

Fuga. Adagio

Scherzo. Allegretto

Intermezzo. Lento

Finale. Allegretto

Come è reso evidente dal titolo della serata, il programma ruota intorno allo strumento della viola nella vita del compositore, che di volta in volta viene presentato, a partire da Morton Feldman. Attorno al suono e al ruolo di uno strumento ad arco particolare per l'estensione e le caratteristiche timbriche. La viola è metaforicamente e letteralmente centrale anche all'interno della partitura per quartetto d'archi o per quintetto con pianoforte, come nel caso della seconda parte del concerto. Nella prima sezione sarà possibile osservare a fondo la versatilità dello strumento in interventi solistici e in combinazione con la tastiera in un repertorio vasto in cui sono rappresentate tradizione, modernità e contemporaneità.

### **Sonata n. 1 op. 240**

Darius Milhaud è un compositore di origine ebraica nato in Provenza alla fine dell'Ottocento. È avviato alla musica dalla famiglia, la madre era un contralto raffinato e il padre un pianista amatoriale. A 7 anni intraprende lo studio del violino, bruciando fin da subito le tappe e agli inizi del 1900 studia composizione, a cui decide di consacrarsi iscrivendosi al Conservatorio di Parigi e affinando la tecnica contrappuntistica. L'arte del contrappunto insegna a considerare l'intreccio di molte linee melodiche, sia vocali che strumentali rendendo compatibili il loro sviluppo orizzontale (melodico) e il risultato verticale (armonico). Queste due anime caratterizzeranno la prima parte della sua produzione, specialmente negli anni '20 e quella finale, più matura, a partire dagli anni '50. La sonata n.1 è dedicata all'amico Germain Prévost, violinista belga fondatore del Quartetto Pro Arte. Il materiale melodico della sonata è derivato da temi di autori anonimi del XVIII secolo. La linea melodica eseguita alla viola, ne mette in luce la grande estensione e la diversità di registro riuscendo a creare un dialogo a più voci sfruttando ora la pastosità delle tinte gravi, ora la leggerezza della tessitura acuta. La sonata è ripartita in tre movimenti intavolati su polarità tonali differenti: cambiano i suoni di riferimento, pur restando affini nel loro collegamento di movimento in movimento. L'organizzazione metrica è sempre differente, così come l'andamento degli accenti ritmici. Grande varietà timbrica data dall'uso della sordina e l'estendersi su vari registri. Qui sono percepibili le due anime armonica e melodica di Milhaud: a tratti si percepisce un apparente scollamento tra melodia affidata alla viola, con evidenti influssi classici, del XVIII appunto, e l'accom-

pagnamento pianistico, colorato da note estranee all'armonia, che commentano in modo singolare tale melodia. Il risultato è in linea con le ricerche politonalì e polimodali che caratterizzano la produzione sia musicale che teorica di Darius Milhaud.

### **The Viola in my life III**

Morton Feldman è un compositore che cerca la formazione lontano dalle istituzioni e dai percorsi accademici ed è ostile alle forme d'espressione tradizionali. Si guadagna da vivere con l'attività commerciale familiar ed è un attento osservatore dell'arte figurative astratta di Mark Rothko, Jackson Pollock e soprattutto di Philip Guston. Negli anni '50 viene associato ad altri famosi compositori americani come John Cage, Earle Brown e David Tudor, ma il mondo che più lo influenzerà sarà quello della pittura, per immaginare un mondo sonoro come mai si era sentito prima, dato che non è di ordine sonoro, bensì visivo. Ecco che inizia la sua ricerca di scrittura alternativa, di notazione analogica, che introduce l'abolizione dell'intonazione precisa dei suoni, della scelta preventive e precisa del registro, della coincidenza ritmica in favore di una non-sincronia degli eventi sonori. La "partitura" è spesso organizzata in senso orizzontale, come fosse una tela su cui dipingere nello spazio, divenuto il tempo della composizione, la densità del suono, il gesto sonoro, l'indicazione casual di accordi da eseguire in un tempo aperto. Infatti, se all'esecutore iniziano a mancare le indicazioni di altezza e durata, prendono corpo la chiara definizione della densità, del timbro, delle aree ritmiche e quindi della fisionomia del suono in senso concreto e materiale. Alla sperimentazione degli anni '50 e '60 subentra intorno al 1970 il ritorno a una scrittura convenzionale e il primo lavoro a sancire tale ritorno sono proprio il trittico *Viola in My Life*, che introducono un nuovo lirismo nella musica di Feldman. Ritornano le trame e silenziose sonorità atonali. Massiccio l'uso espressivo del crescendo e del diminuendo, totalmente assenti nelle prime opere. Il terzo *The Viola in My Life* è dedicato a Karen Philips e l'indicazione espressiva è *Extremely quiet*. Il brano è organizzato metricamente secondo battute (ritornano le stanghette a delimitare il tempo!) di  $\frac{3}{2}$  un tempo lento anche visivamente con un *tactus* dilatato con metronome a 66 battiti al minute. Tutt oil brano predilige un suono in lontananza, dato dalla sordina ed è fatto di lunghe note tenui che nascono e sfumano continuamente, spesso in levare e

in controtempo rispetto al tempo della Battuta. L'accompagnamento del pianoforte dipinge all'orizzonte piccolo e tenui macchie di colore nelle zone acute dello strumento, dando un senso di bruma sonora.

### **Cadenza per viola sola**

Nello stesso anno di Feldman, Krzysztof Penderecki, icona della musica d'avanguardia polacca, compone Cadenza per viola sola. Penderecki, di cui quest'anno ricorre la triste commemorazione della scomparsa, guadagna notorietà grazie alle sue esplorazioni nel campo degli strumenti ad arco e agli esiti innovativi ricavati da nuove combinazioni di trame strumentali. Ma innovativi sono anche le sue ricerche relative a modi alternativi di notazione musicale, percezione del tempo ed estensione delle tecniche strumentali. Cadenza, infatti non riporta alcuna indicazione di carattere, tempo, metro in partitura, che non riporta le stanghette a delimitare la butta e quindi la sua organizzazione metrica interna, non ne definisce gli accenti. All'occhio dell'esecutore si presenta come un continuo flusso interrotto da pochissimi silenzi all'inizio e alla fine del brano. Ma ciò non ostacola l'estrema e intensa espressività della musica e non ne offusca in alcun modo l'efficacia formale, anzi, ne salvaguarda la continuità. La scrittura di Penderecki rivela la sua dimestichezza e conoscenza dello strumento ad arco, di cui vengono indagate le capacità tecniche e l'uso quasi sistematico delle doppie e triple corde. Quasi tutto il brano è caratterizzato da un approccio polifonico della melodia, costruita su un nudo semitono, che sarà germe di tutta la composizione. La melodia spezzata crea una seconda melodia immaginaria, che l'ascoltatore ricostruisce istintivamente con l'orecchio in ascolto e un bordone attraversa come una lama tutta la parte centrale, più tensiva e appassionata, fino a ritirarsi gradatamente lasciando riaffiorare il semitono da cui tutto aveva avuto origine.

### **Drei Fantasiestücke op. 73**

Robert Schumann è compositore e critico musicale. Tutta la sua attività artistica poggia su queste due colonne musicale e letteraria influenzandosi a vicenda: le sue composizioni devono molto alle strutture spesso letterarie e il critico Schumann inaugura una critica musicale storicamente informata. Schumann compone per tutti i generi musicali esistenti nell'epoca romantica, di cui è uno dei maggiori esponenti, anche se è ricordato specialmen-

te per la sua produzione pianistica e liederistica oltre a qualche opera sinfonica e da camera. La sua personalità e la sua produzione saranno di forte ispirazione per le generazioni future. L'anno di composizione dei *Fantasiestücke* op.73 fu un anno particolarmente produttivo e foriero di prosperità economica, dovuto alla stesura e completamento di oltre 40 lavori. Il 1849 segna quindi uno spaccato di benessere sia fisico che psicologico nella vita travagliata del compositore sassone, la cui instabilità emotiva lo porterà all'isolamento. Prima dell'esilio temporaneo dell'intera famiglia fuori della città di Dresda per motivi di ordine pubblico (il re di Sassonia scioglie il parlamento locale e scoppia la rivolta) Schumann ha il tempo di concentrarsi sulla musica cameristica e corale, dopo le fatiche di *Manfred* e la musica per le scene. Compose pezzi per pianoforte a quattro mani, un ciclo di 9 miniature pianistiche e romanze per coro femminile e brani per coro misto per i partecipanti alla sua *Chorverein* che all'epoca ammonta fino a 70 membri. Accanto a questi spiccano i *Fantasiestücke* per clarinetto e pianoforte, trascritti per strumenti ad arco, di cui stasera sentiamo la versione per viola, e altri brani da concerto per corno e orchestra. La coesione tematica fa pensare a un unico brano suddiviso in tre parti tra loro contrastanti per carattere e andamento metrico, che danno slancio alla forma e senso di varietà compositiva. La strumentazione e cioè la regia musicale dei due personaggi in scena, viola e pianoforte, presenta una cura del dettaglio e raffinatezza particolari che rendono fluido e comunicativo il discorso musicale in ogni sua parte. Il flusso del dialogo scorre indisturbato mettendo in evidenza le doti timbriche e diversificate dello strumento ad arco, che non è mai solistico, ma piuttosto dialogante con lo strumento a tasto a completamento del disegno armonico propulsivo e propositivo del pianoforte.

### **Quintetto in sol min. op. 57**

Dmitrij Dmitrievič Šostakovič è visto come il più grande sinfonista della seconda metà del XX secolo. Conosciuto e stimato dai suoi contemporanei sia dentro che fuori l'Unione Sovietica, diviene un punto di riferimento musicale decisivo per le successive generazioni. Accanto all'imponente produzione sinfonica, convivono i concerti, le musiche per film, i balletti e i quartetti d'archi, 15 in tutto. Fino al 1936 Šostakovič si dedica all'opera teatrale, ma in seguito a una feroce denuncia pubblicata sulla *Pravda*, principale organo informativo staliniano, riguardante la sua *Lady Macbeth*

del Distretto di Mcensk, che ne proibisce la diffusione, preferisce si vota alla scrittura principalmente sinfonica e cameristica. Nel Quintetto op.57, composto negli anni di rinnovamento, rinascita e riabilitazione del compositore, traspaiono un ritorno all'esempio bachiano e alla tecnica contrappuntistica, come avviene altrove nella sua produzione, sempre in occasione di fasi di ripartenza. Nel 1939 gli viene dato il permesso di insegnare pianoforte, composizione e strumentazione fino al 1941 anno dell'assedio dei 900 giorni di San Pietroburgo. Il 1940, anno di composizione del quintetto, è quindi un anno positivo, stimolante e promettente, in parte riservato alla trascrizione di opere come il *Boris Godunov* di Musorgskij con esiti altrettanto riusciti. Il Quintetto è pensato da Šostakovič per sé in qualità di pianista e il Quartetto Beethoven, quindi composto per musicisti specifici, da qui, probabilmente, i frequenti interventi solistici o in *bicinium*, passaggi a due sole voci nella Fuga e nell'Intermezzo. Il Preludio, dall'inizio imperioso in un intervento di solo pianoforte quasi senza respiro a cui commentano per brevi frasi gli archi, si stempera nella sezione centrale lasciando spazio al dialogo tra le parti. Dopo una chiara cadenza, e a lungo presagita e preparata, si apre la scena sulla viola, accompagnata da un basso passeggiante bachiano nel carattere, ma dagli esiti armonici moderni, a cui segue mano a mano l'intervento degli altri archi. La Fuga dimostra, per sua natura formale, la tecnica contrappuntistica del compositore, sempre unita a una cantabilità e a una sonorità dai tratti personali. Questo brano rivela la colossale potenza artistica ed emotiva di Šostakovič, che non rinuncia alle tinte sarcastiche e all'ironia, quasi a commento della sua vicenda biografica in seno a un regime che lo guarda con sospetto.

**Bruno Giuranna** nasce a Milano da una famiglia di musicisti, è stato tra i fondatori de I Musici, membro del Quartetto di Roma e del Trio Italiano d'Archi. Inizia la carriera solistica presentando, in prima esecuzione assoluta, con la direzione di Herbert von Karajan, la Musica da Concerto per viola e orchestra d'archi composta per lui da Giorgio Federico Ghedini. Suona con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam il Teatro alla Scala di Milano, e con direttori come Claudio Abbado, Sir John Barbirolli, Sergiu Celibidache, Carlo Maria Giulini e Riccardo Muti.

La sua vasta discografia registrata per Philips, Deutsche Grammophon e EMI comprende la Sinfonia Concertante di Mozart con Franco Gulli, Henryk Szeryng e Anne-Sophie Mutter, l'integrale dei concerti per viola d'amore di Vivaldi ed i Quartetti con pianoforte di Mozart con il Beaux Arts Trio. Nel 1990 l'incisione dei Trii di Beethoven, realizzata con la violinista Anne-Sophie Mutter ed il violoncellista Mstislav Rostropovich, ha ottenuto una Grammy Award Nomination. Come direttore ha vinto il Grand Prix du Disque dell'Académie Charles Cros di Parigi per la registrazione, con David Geringas, dei Concerti per violoncello di Boccherini. Nella sua ultima realizzazione discografica della Sinfonia Concertante di Mozart, ha collaborato con la violinista Anne-Sophie Mutter e l'Academy of St Martin-in-the-Fields diretta da Sir Neville Marriner. Titolare fino al 1998 della cattedra di viola presso la Hochschule der Künste di Berlino, ha insegnato nella Musik-Akademie di Detmold, nel Conservatorio S. Cecilia di Roma, nel Royal College e nella Royal Academy di Londra ed in master classes in tutto il mondo. Frequentemente invitato al Festival di Marlboro negli Stati Uniti, insegna attualmente nei corsi della Fondazione Stauffer di Cremona e dell'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1983 al '92 è stato direttore artistico dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto e nel 1988 ha presieduto la giuria della "First International Bruno Giuranna Viola Competition" in Brasile.

Profondamente convinto dell'importanza del "suonare insieme" come strumento insostituibile nello sviluppo della personalità musicale, si dedica da anni alla realizzazione di progetti di musica da camera che lo vedono impegnato al fianco di giovani musicisti in Europa e negli Stati Uniti.

Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, ha ricevuto nel 2003 una laurea in lettere honoris causa dall'Università di Limerick. Dopo averne presieduto la sezione italiana, è stato

eletto nel 2011 presidente europeo di ESTA, associazione che riunisce gli insegnanti di strumenti ad arco in Europa.

**Roberto Arosio** si diploma nel 1990 in pianoforte al Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la Guida di E. Esposito. Dal 1992 al 2000 fa parte del gruppo di Studio "O. Respighi" della Fondazione Cini di Venezia guidato da E. Bagnoli, con il quale si perfeziona.

Debutta come solista alla Sala Verdi di Milano, eseguendo il Concerto in sol di M. Ravel, con l'Orchestra Sinfonica della Rai diretta da V. Delman; in seguito sempre in Sala Verdi il Primo Concerto di Beethoven e la Rapsodie in Blue di G. Gershwin.

Tiene concerti solistici e soprattutto da camera in Europa e Corea, Giappone, Americhe ed Egitto.

Si aggiudica primi premi in concorsi internazionali di Musica da camera tra cui: Concorso di musica da camera di Trapani, Parigi (UFAM), Concorso Trio di Trieste e premio C.A.I. come miglior Duo Europeo, Concorso "Vittorio Gui" a Firenze, Nuove Carriere CIDIM (ROMA) e V. Bucchi a Roma.

Dal 1992 al 1996 è membro dell'Orchestra Giovanile Europea (E.C.Y.O.). Incide per la rivista Amadeus, per sax Record, Rivo alto, Ediclass, Rainbow e Cristal ed ha effettuato registrazioni radiofoniche per la Rai (Roma), SSDRS di Zurigo, Radio France, RNE Madrid, Rundfunk Berlin e BBC.

E' pianista ufficiale al concorso di Guebwiller (Francia), Vittorio Veneto e ai corsi Internazionali dell'Accademia Musicale Chigiana tenuti dal M° B. Giuranna e alla Trumpet Accademy a Bremen.

Collabora presso le seguenti orchestre: I pomeriggi Musicali di Milano, L'Orchestra Verdi di Milano, l'Orchestra Stabile di Bergamo, l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Osi - Orchestra della Svizzera Italiana e l'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia a Roma.

Inoltre partecipa a produzioni corali in veste di pianista presso il Teatro della Scala di Milano e il Teatro Regio di Torino.

Nel 2005 ottiene il Premio Internazionale di Musica da camera "Franco Gulli" dall'Associazione Europa Musica di Roma.

Tiene concerti con i maestri M. Ancillotti, B. Giuranna, M. Rizzi, P. Beltramini, I. Lima, G. Sommerhalder, R. Bobo, J. Alessy, P. Berman, A. Oliva, G. Meszaros e in diversi gruppi di musica da camera e ensemble di musica contemporanea.

E' maestro accompagnatore presso l'Istituto Pareggiato "C. Monteverdi di Cremona e presso il Conservatorio della Svizzera Italiana

di Lugano.

**Ivos Margoni** nasce a Roma nel 1999 e inizia a studiare il violino all'età di 6 anni con Barbara Simoni, proseguendo con Antonio Congi e Virgilio Gori. Attualmente studia con Marco Fiorentini e frequenta le masterclass di Mariana Sirbu. È assegnatario di numerosi primi premi, tra cui nel 2011 al 4° Concorso Musicale Nazionale "Città di Campagnano" e XIX Concorso Musicale Nazionale "G. Visconti" di Roma, 6° Concorso Musicale Nazionale "Musica e Cinema" di Roma del 2012 sia come solista che in duo con pianoforte, Concorso "Giovani talenti" del Rotary Club di Roma 2014, con concerto effettuato a Parigi nell'anno seguente. Nello stesso anno si aggiudica il primo premio assoluto nel IX Concorso Internazionale "Luigi Denza" di Castellamare di Stabia e una Masterclass offerta dall'"Academie de Musique" di Sion, tenuta dal M° Francesco De Angelis, spalla e Konzertmeister Dell'Orchestra della Scala. Nel 2015 esegue presso villa Torlonia il doppio concerto in la minore di Vivaldi per violino e orchestra. Nel luglio 2015 è ammesso alla Masterclass estiva di Mariana Sirbu presso il Campus Estivo di Sermoneta, dove ottiene anche una borsa di studio. Incide un disco per l'etichetta *Musikstrasse* di Roma e si esibisce al concerto inaugurale del Premio-Gala del Campus delle Arti di Bassano del Grappa. Nel 2016 ottiene il primo premio al concorso internazionale "Dinu Lipatti" e "Città di Tarquinia" grazie al quale si esibisce in un recital solistico all'interno dell'Etruria Festival.

**Riccardo Zamuner**, nativo di Napoli inizia lo studio del violino a 7 anni con il M° Gabriele Bernardo. Si diploma in violino al Conservatorio "San Pietro a Majella" della città natale nella classe del M° Maurizio Pietrantonio. Attualmente si perfeziona con il M° Aldo Matassa. È ammesso alla prestigiosa Accademia di Alto Perfezionamento Stauffer di Cremona nella classe del M° Salvatore Accardo e all'Accademia di Santa Cecilia con il M° Sonig Tchakerian. È vincitore di diversi concorsi nazionali: "Le Camenae d'Oro" a Pompei nel 2007, "Luigi Denza" nel 2008, "Concorso Vincenzo Mennella" di Ischia nel 2009 e "Luigi Denza" nel 2010 e nel 2012. Nel 2013 riceve il premio "Civicrazia Napoli per l'eccellenza" per la sezione Musica. Si esibisce al Teatro San Carlo di Napoli in occasione del centenario dell'ordine dei medici di Napoli ed effettua una tournée in Spagna. Esegue il quartetto in mi minore di Giu-

seppe Verdi con il Quartetto d'Archi del Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli e in particolare, nel corso del Premio Roma Danza 2013, trasmesso su RAI 1 e si esibisce presso la "Sala della Regina" di Palazzo Montecitorio, nel corso di una conferenza – concerto dal titolo "On. Verdi ... un politico sconosciuto" e presso la Sala Scarlatti del Conservatorio di Napoli, in occasione di un concerto per il Bicentenario di Verdi. Partecipa all'incisione di un disco a favore del progetto Rotary per l'eradicazione della polio, incidendo di Pugnani - Kreisler "Preludio e allegro" e di Rachmaninov "Romanza e Danza Ungherese" op. 6. È membro dell'Orchestra del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli con la quale ha suonato sotto la direzione del M° Riccardo Muti. E' primo violino della Rotary Youth Chamber Orchestra nella duplice veste di orchestrale e solista.

**Ettore Pagano** nasce a Roma nel 2003 e inizia lo studio del violoncello da autodidatta a 9 anni. E'allievo del M° Riccardo Martinini, grazie al quale ha occasione di suonare in pubblico anche in formazioni cameristiche. Studia con il M° Francesco Storino (Accademia Nazionale di S. Cecilia), Enrico Dindo (Pavia Cello Academy) e attualmente frequenta a Cremona l'Accademia Walter Stauffer sotto la guida del M° Antonio Meneses. È studente del II anno del corso di laurea triennale in Violoncello presso il Conservatorio di S. Cecilia a Roma. Segue masterclass di violoncello e musica da camera con D. Geringas, J.P. Maintz, A.Polo, G. Solima, U. Clerici, E.Rovner, A. Farulli, A. Repetto, A. Nannoni, G. Atanasiu, C. Negoita.

Nel febbraio 2020 è finalista al Concorso Internazionale per Senior Antonio Janigro a Zagabria, concorrente più giovane tra i candidati provenienti da tutto il mondo. Dal 2013 a oggi ottiene primi premi assoluti con relative borse di studio in una trentina di importanti Concorsi nazionali e internazionali di categoria giovanile, fra i quali spiccano il Concorso Internazionale Anna Kull Cello Competition - Graz, Concorso Jugend Musiziert 56 Bundeswettbewerb – Halle, Klaipeda Cello Competition, Concorso Internazionale Premio Crescendo – Firenze, Concorso Nazionale Riviera Etrusca – Piombino, Concorso Giovani musicisti 2016 - Roma, VI Concorso internazionale "Note sul mare"- Roma, Concorso internazionale Anemos -Roma 2018 e 2019, Gewa Music Contest – Cremona. È assegnatario del secondo premio (1° non assegnato) conferitogli dal New York International Artist Association con borsa di studio e

concerto premio nella prestigiosa Carnegie Hall di New York.

Tiene concerti in qualità di solista, recital e concerti con orchestra, fra i quali nel 2020 il *Concerto di Shostakovic op. 107* con l'Orchestra nazionale della Radio Croata a Zagabria, il *Concerto in la min. op. 33* di Saint Saens con l'Orchestra filarmonica di Graz, a Graz, le *Variazioni Rococò* di Čajkovskij con la Klaipeda Chamber Orchestra a Klaipeda (Lit.), il *Concerto in Do magg* di Haydn con l'Accademia d'archi Arrigoni (S. Vito al Tagliamento, PN), il *Concerto in Re maggiore* di Haydn con l'orchestra Artipelago a Castelnuovo di Porto (Rm). Effettua una tournée in Germania e tiene concerti come solista nella stagione dei concerti di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (Vi), al Gravedona Chamber Music Festival nel 2019.

Incide presso la casa discografica Musikstrasse (Rm) eseguendo musiche di De Falla, Cassadò, Popper e Čajkovskij.

# OURSOUNDS

*Music over the distance*

## con il contributo di



## con la collaborazione di



## media partner



radioarte